

Sabato 26 aprile 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

### Ciclismo, Olanda Senza Pantani l'Amstel Gold Race

Un plotone di 191 corridori di 25 squadre prenderà oggi il via da Heerlen all'Amstel Gold Race, quinta prova della Coppa del mondo guidata, con il danese Sorensen, da Michele Bartoli con 124 punti. Hanno dato forfait all'ultimo momento Marco Pantani (Mercatone Uno), Michele Coppolillo (MG), Andrea Noe (Asics) e Gabriele Colombo (Batik), oltre che il russo Sergej Ivanov.

### Finale volley Oggi primo match Modena-Treviso

Comincia oggi con la prima finale (ore 16) l'ultimo atto del campionato maschile di pallavolo. Di fronte Las Daytona Modena, che giocherà in casa la gara d'esordio in virtù del primo posto conseguito nella regular season, e i campioni uscenti della Sisley Treviso. È la finale annunciata e anche nelle semifinali Modena e Treviso hanno dimostrato di essere superiori a tutte le altre.



### Tennis, Grande in semifinale agli Open Giacarta

La tennista italiana Rita Grande è arrivata in semifinale degli Open di Giacarta, Indonesia. L'avversaria, la belga Nancy Feber, ha dato forfait. Oggi giocherà con la giapponese Naoko Sawamatsu, testa di serie n. 2 del torneo. La testa di serie n. 1, la taiwanese Wang Shi-ting è stata eliminata dalla giapponese Yuka Yoshida: si è ritirata dopo aver vinto il primo set e col secondo sul 2-3.

### Niki Lauda dopo il trapianto ha tre reni

Niki Lauda ha tre reni. Al tre volte campione del mondo di Formula Uno, è stato trapiantato ieri un rene donato dal fratello Florian senza che fosse eseguito nessun espianto. I medici hanno deciso così perché i due organi di Lauda, colpiti da una pericolosa infiammazione ma non da tumori, funzionano anche se non in modo regolare, e hanno deciso di non toglierglieli aggiungendogli il rene di Florian.

Il giovane di Bassano del Grappa vince la 52a edizione grazie ad un irresistibile allungo nell'ultimo chilometro

# L'acuto di Citton esalta il Gp della Liberazione

ROMA. L'acuto di Cristiano Citton nel cinquantaduesimo Gran Premio della Liberazione. L'acuto di un ragazzo di Bassano del Grappa che ad un chilometro dalla conclusione si produce in una sparata fulminea. Una marcia in più nei suoi colpi di pedali, un'azione meravigliosa, sciolta, potente, brillante. Il gruppo che stava disponendosi per la volata finale è sorpreso e ferito dal formidabile allungo di un atleta che vanta il titolo di campione mondiale dell'ingseguitamento a squadre, titolo conquistato lo scorso anno a Manchester in compagnia di Collinelli, Capelli e Trentini, una gloria per giunta corredata dal record sulla distanza dei quattro chilometri (4'00"958).

Sul circuito di Caracalla da ripetere 23 volte si è dunque imposto un ciclista che unisce l'attività su pista a quella della strada con piena soddisfazione, visto che tra i suoi successi c'è pure un Giro d'Olanda composto da 13 tappe. E adesso Citton è un ventiduenne veramente felice perché al trionfo di ieri ci pensava da quando era piccolo e guardava la corsa in Tv. Così racconta ai cronisti il figlio di genitori in pensione che hanno stimolato la sua passione.

Già chiedo se ha un secondo mestiere, se ha fatto il falegname, l'elettricista, il meccanico e qualcosa d'altro e lui risponde: «No. Sempre a cavallo di una bicicletta. Difendo i colori del Centro Forestale dello Stato e sono ben sistemato...». Co-

me a dire che per il momento Cristiano non pensa di diventare professionista.

Bella giornata in tutti i sensi, un corollario di luci e di colori, di toni finalmente primaverili, 261 concorrenti al cenno del mossiero e sei giri a ranghi compatti. Il primo tentativo è di Spinozzi che guadagna una decina di secondi e stop. Note di cronaca più interessanti quando in un sestetto di animosi si scorge la maglia iridata di Giuliano Figueras, quando sbucano dal gruppo Malberti e Foligno, presto acciuffati da Biscontin e Semprini, un quartetto che comanda la gara per sette giri e al quale s'aggancia Ferrarini, Colombo, Morotti, Salvatore Palumbo, Pali, Varriale e Iakovlev, ma il vantaggio dei fuggitivi non supera il mezzo minuto perché dietro c'è vigilanza, c'è un Figueras che controlla i movimenti degli undici fuggitivi.

Così a due giri dal termine abbiamo una sessantina di candidati alla vittoria. Probabilmente un volatone, si sussurra in tribuna. All'inizio dell'ultimo carosello cerca di squagliarsela Cavagnis ed è fatica sprecata. In testa a spegnere il focherello c'è ancora Figueras che sta lavorando per due compagni di squadra (Baldo e Foligno) notoriamente svelti negli arrivi affollati. Poco più di mille metri per concludere e giunti davanti alla piramide che sta in faccia alla stazione di piazzale Ostiense, il giovanotto di Bassano del Grappa rompe gli indugi e schizza via per guadagnare

quel tanto che gli consente di superare il traguardo con le mani al cielo.

La seconda moneta è del tedesco Nitsche, la terza del lettone Vainsteins, poi Tonoli, Cavagnis, Moreni, lo statunitense Page, Napolitano, Figueras e Madrucci.

Sette italiani nei primi dieci, il pronostico della vigilia rispettato in un confronto che allineava i rappresentanti di 22 nazioni. E mi piace sottolineare che fra i più attivi, fra coloro che hanno prodotto fasi vivaci c'è Fabio Malberti, uno degli azzurri più accreditati nel Giro Primavera d'Italia che partirà oggi da Montefiascone per inaugurare la ventiduesima edizione. Avanti quindi, con una settimana di ciclismo internazionale, con tante speranze, con tante lingue e tanti dialetti di uomini che vengono da lontano e vogliono andare lontano.

#### Ordine d'arrivo

1) Cristiano Citton (Centro Forestale) km 138 in 3h14', media 42,680; 2) Nitsche (Germania) a 2"; 3) Vainsteins (Lettonia); 4) Tonoli (Viris Vigevano); 5) Cavagnis (G. S. San Pellegrino); 6) Moreni (G. S. San Pellegrino); 7) Page (Usa); 8) Napolitano (Brescialat); 9) Figueras (G. C. Zalf); 10) Madrucci (G. S. Casini); 11) Iakovlev (Ucraina); 12) Douma (Ucraina); 13) Spinozzi (S. C. Montegrana); 14) Colombo (G. S. San Pellegrino); 15) Negrini (S. C. Reda).



Gino Sala Il vincitore del premio, Cristiano Citton

PRIMAVERA D'ITALIA 26 squadre nazionali

## Oggi via al mini-Giro Dilettanti alla ribalta

Dopo il Gp del 25 aprile, arriva la gara a tappe più importante del movimento giovanile. Mille km

ROMA. E avanti perché subito dopo aver archiviato il «Liberazione» si continua col Gp Primavera d'Italia che è poi l'ex Giro delle Regioni, cioè una corsa a tappe per squadre nazionali giunta alla ventiduesima edizione, il fior fiore del movimento ciclistico giovanile a confronto. Sono sette le prove in programma per un viaggio complessivo di mille chilometri e rotti, un viaggio a cavallo di un tracciato interessante, sufficientemente dotato per consentire il successo di un atleta, costante nel rendimento, capace di distinguersi su ogni terreno. Un fondista, per intenderci, un passista-scalatore attento e gagliardo nelle varie fasi della competizione.

Oggi il «Via» da Montefiascone. Due le gare in programma: al mattino una semitappa che ci porterà a Gradoli (km. 73), nel pomeriggio da Gradoli per tornare a Montefiascone (km. 105), poi da Tuscania a Monte Savino (km. 170), quindi il quarto impegno da Gorgonzola a Sogliano al Rubicone (km. 170), impegno che viene giudicato come il più severo perché comprendente la scalata dei Mandrioli e del Monte Fumaio più il Passo del Borbotto situato in prossimità dell'arrivo. Insidie anche da S. Piero in Bagno a Foligno (km. 175, da Col Fiorito a San Ginesio (km. 172) e da Penna S. Giovanni a L'Aquila (km. 147) dove è fissata la conclusione in un pomeriggio di garofani rossi. Sarà infatti il 1° maggio quando tireremo le somme di una bella avventura. In campo 26 formazioni di

6 elementi ciascuna e precisamente Italia 1 e Italia 2, Australia, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Egitto, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Hong Kong, Jugoslavia, Mongolia, Olanda, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Russia, Slovenia, Stati Uniti, Tunisia, Ucraina, Ungheria. Alle nostre spalle 7 trionfi italiani contro 14 dei forestieri, ma tornando al presente c'è un pronostico favorevole per i nostri colori. Già da un paio d'anni i valori sono cambiati al punto da esprimere il dominio dei nostri dilettanti, vedi i risultati di Lugano e non soltanto quelli, compreso il Primavera del '96 che ha portato sui gradini più alti del podio Giuliano Figueras e Alessandro Spezialetti. Dunque, azzurri nuovamente alla ribalta? Probabile, perché i ragazzi dell'Italia 1 (Caravaggio, Di Biase, Di Luca, Orteni, Salomone, Simonetti) e dell'Italia 2 (Comasso, Frutti, Malberti, Ongarato, Palumbo e Rezzani) sono in cima a tutti i pronostici. In particolare gli esperti puntano su Fabio Malberti e invitano a non sottovalutare le possibilità di Rezzani, Simonetti, Orteni, Di Luca e Palumbo. Il ct Antonio Fusi avrà il vantaggio di poter manovrare con dodici pedine, ma anche il gravoso compito di gestire al meglio i suoi amministratori. Le previsioni parlano di una guerra in famiglia, di un'abbondanza che dovrebbe oscurare tutti gli altri, ma sarà proprio così?

G.S.

Moriva venticinque anni fa in America l'«orgoglio dell'allevamento» ippico italiano

## Il galoppo perduto dell'emigrante Ribot

GIULIANO CESARATTO

Visse anni di gloria, morì stanco di figliare nei verdi pascoli del Kentucky ma era nato a Dormello, nella brughiera piemontese. Il suo nome era Ribot, ed era un purosangue. Fece la gioia del suo allevamento, di allenatori e soprattutto degli scommettitori che crebbero per lui alzando le puntate sino a mettere in pericolo la «tenuta» di qualche picchetto di numerosi clandestini. Fu per molti il «cavallo del secolo», il primo, alla fine degli anni Cinquanta, a superare il miliardo di quotazione.

Meteora rara e nobile sui turf più celebri d'Europa, fu anche l'ultimo italiano imbattuto in due anni di galoppate, in 16 gran premi impeccabili, infilati con l'apparente facilità del fuoriclasse e conclusi arricchendo di aggettivi il suo romanzo e di code alla cassa i suoi tifosi. Un giorno di 25 anni fa, il 27 aprile, se ne è andato lasciando centinaia di puledri incapaci di eguagliarne le gesta e migliaia di orfani da bookmakers. Ma la sua generosità in pista e da stallone non è stata dimenticata. La sua leggenda si ripete quotidianamente negli ippodromi di tutto il mondo dove basta un ricordo, un riferimento genealogico, una stilla di sangue trasmessa attraverso mille incroci di selezione per far sognare vincite magari piccole miscele.

Era, forse non casualmente, omonimo dell'iniziatore della psicologia scientifica, il francese Theodule Ribot e del resto il purosangue Ribot, figlio di un altro campione delle piste, Tenerani, rivelò ben presto caratteri e psiche tali da farne un caso esemplare che andò oltre i confini del mondo dei purosangue e dell'ippica: «Istinto



Ribot, montato da Camici, per la sua ultima esibizione nel 1956

della corsa e della vittoria innati, estrema docilità in campo» spiega uno studioso del genere, Luigi Gianoli, per esaltare quello che fu «l'orgoglio dell'allevamento italiano» oggi precipitato nell'oblio e nella mediocrità dei rincalzi, delle seconde scelte.

Brusco, umorale, insofferente, persino anomalo nella struttura «atletica» vinse una sola volta di misura, corta testa in gergo da sala corse, quando aveva due anni e su terreno pesante. Poi stravinse sempre dando lezione di spunto, facilità a scollarsi dalla mandria, ai cavalli della Regina, a quelli francesi del celebre allevatore Marcel Boussac. La storia della sua superiorità è tutta scritta in quelle sedici corse ina-

nellate tutte d'un fiato, nel Darby italiano vinto prima di un doppio e agevole successo nel parigino Prix de l'Arc de Triomphe (1955 e '56), nelle King George VI Stakes ad Ascot ('56). Felice quando vinceva, era incontenibile quando sulla dirittura finale del meglio poteva dar sfogo alla sua esuberanza continuando a correre e portando a spasso il suo fantino, l'altrettanto leggendario fantino della scuderia Dormello-Oligata Enrico Camici, per un altro chilometro. Ribot è stato un po' il Pietro Mennea del prato, un «puro» di sangue dal garretto indistruttibile, un baio sviluppato tra spalla e costato, piccolo di statura e dalla poco formidabile muscolatura posteriore,

memmeno bellissimo a vedersi, ma agilissimo e impeccabile nell'accelerazione, persino impaziente nella voglia di vincere, competere col vento nelle narici, mettere il vuoto tra sé e gli avversari.

Soltanto lo sguardo tradiva dolcezza insieme a «umana» curiosità rivelata anche dall'inseparabilità fraterna con Magistris, il sauro che ha vissuto con lui l'avventura della pista, il cavallo che lo ha preceduto in tutte le galoppate e che è sempre fatalmente arrivato lontano, staccatissimo ma sicuro di ritrovare l'«amico» nell'ora della pastura e del ritiro nei box. Altero e scontroso, persino sarcastico lo raccontano artieri e stallieri che non dimenticano la sua ultima performance a Capannelle: una sgroppata per dire addio alle corse, una cavalcata senza vincitori ancora una volta insieme a Magistris e al jockey Camici mandato a gambe levate quasi a sottolineare il dispetto per un'inutile passerella prima di entrare con tutti gli onori in «razza» prima a Newmarket, Inghilterra, e poi a Lexington, Stati Uniti.

Di lui non si parlò quasi più anche se uno dei suoi figli, Molvedo, tornò a vincere l'Arc de Triomphe (1962). Si ritirò sugli altipiani del Cumberland, nella Darby Dan Farm dove tra praterie e fattorie americane cresciute nel mito dei purosangue che fecero le fortune fuggitive di Butch Cassidy e Sundance Kid, di italiano sopravvive col purosangue Ribot la leggenda della mistura di tabacco «Kentucky» che originò il sigaro Toscano.

**Primavera  
Ciclistica 1997**

**l'Unità** CONI  
**MATTINA** FCI  
UISP

**GIRO  
PRIMAVERA  
d'ITALIA**

CICLISMO MONDIALE  
CICLISMO MONDIALE  
CICLISMO MONDIALE  
CICLISMO MONDIALE

**26 APRILE 1997** RAITRE ORE 18,00-18,15  
Montefiascone-Gradoli  
Gradoli-Montefiascone

**27 APRILE 1997** RAITRE ORE 17,50-18,10  
Tuscania-Monte S. Savino

**28 APRILE 1997** RAITRE ORE 16,20-16,35  
Gorgonzola-Sogliano al Rubicone

**29 APRILE 1997** RAITRE ORE 16,40-16,58  
S. Piero in Bagno-Foligno

**30 APRILE 1997** RAITRE ORE 16,40-16,58  
Col Fiorito-San Ginesio

**1° MAGGIO 1997** RAITRE ORE 17,00-17,15  
Penna S. Giovanni-L'Aquila